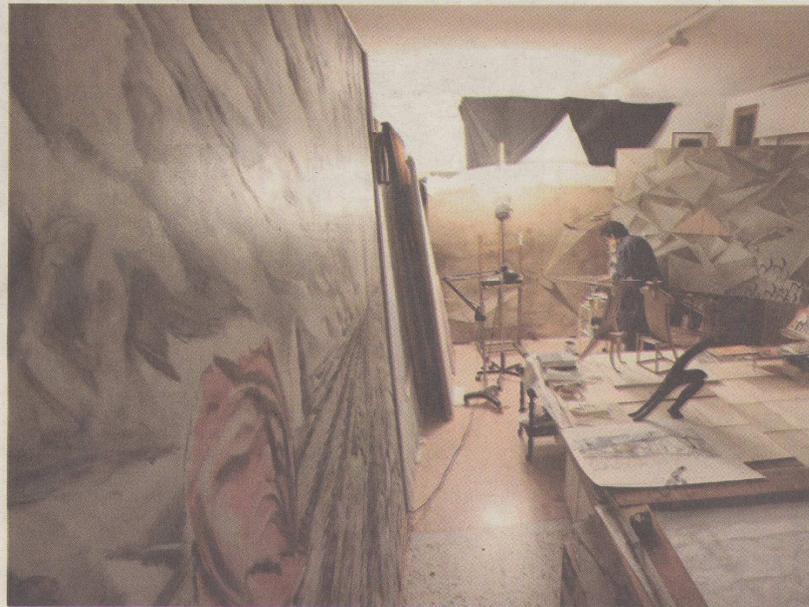


È un artista, Andrea Granchi, nel senso più totalizzante. Lo è nella vita, nell'impegno professionale, nelle sue declinazioni di intellettuale. Figlio d'arte (suo padre era pittore e bravissimo restauratore: curò la croce di Cimabue dopo l'alluvione), artista precocissimo, ha percorso intensamente l'avanguardia degli anni Settanta con la pittura e col film d'artista (Cinémathèque al Centre Pompidou). Traversa la stagione – non facile – del citazionismo – per trovare poi una sua personalissima strada, espressa con le tecniche più varie e, particolarmente con l'affresco (murale o su supporto), con una singolarissima grafica. Intanto si chiariscono temi, personaggi, poetica. Gli uomini delle sue opere camminano verso un altrove, configgendosi con le loro ombre fino all'esasperazione; si assiepano e si implementano formando, per addizione figurativa altra figura più grande che tutto comprende. Così, il risultato diventa mitico, somma di ansie, di disperazioni, di cammini verso fragili mete. Ma è proprio con questo suo "comporre" immagini rarefatte che Granchi recupera – in modo personalissimo – la lezione metafisica e surrealista insieme, senza che, tuttavia, nulla gli resti attaccato di un De Chirico o di un Dalí. La sua opera è già stata ospitata alla Biennale di Venezia (1978), alla Triennale di Milano (1981), alla Quadriennale di Roma (1986); ha poi traversato tante altre sedi, con particolare predilezione per la Val d'Aosta, ove ha insegnato per alcuni anni. Nel 2001, per la Fondazione Colodi, realizza il simpatico e significativo dipinto murale *Il lungo viaggio dell'uomo* ove riassume molte delle sue riflessioni esistenziali e poetiche. Parlare di una poliedricità artistica per Granchi non so se è fargli un complimento: a me piace di più dire



di un artista che ha introiettato l'intero Novecento, portandolo ad una sintesi personalissima. E dove il fare artistico si fonde, organicamente, col

Andrea Granchi nel suo studio (Foto B. Domaine 2010)

suo insegnamento in Accademia e col suo libero esercizio di intellettuale.

cultura@reazio@ilnuovocorriere.it

Andrea Granchi fra surrealismo e metafisica

